



Parroco di Veniano • Don Giuseppe Maria Conti

GENNAIO 2012

**IN PRINCIPIO ...
Pensieri per un "buon principio d'anno"**

*"In principio...
Dio creò l'uomo...
prese un po' di terra e, con quella, plasmò l'uomo...
gli soffiò nelle narici un alito di vita...
Dio mise l'uomo nel giardino di Eden...
Disse: 'Puoi mangiare qualsiasi frutto ma non...'
Non è bene che l'uomo sia solo...
Dio formò la donna e la condusse all'uomo..."*
(Genesi 1,27; 2,7. 15-18.22)

Alcuni **antichi saggi di Israele** (questi brani sono stati composti fra il 1000 ed il 600 a.C.), ispirati da Dio, con queste parole **ci hanno tramandato le loro profonde convinzioni**: l'uomo viene da Dio e a Dio ritorna; egli è solidale con la natura e fragile come la terra, ma dentro di sé ha la vita di Dio e nel cuore una grande nostalgia di Lui.

Egli è abitante del mondo, amministratore della creazione: ne è responsabile con il lavoro, l'arte, l'ecologia.

Dio l'ha creato libero; ma questo non vuol dire che l'uomo non abbia limiti: solo Dio è Signore della vita, del bene e del male.

L'uomo è fatto per vivere in comunione con gli altri e per avere pienezza nell'unione uomo-donna: è un male quando è solo e la solitudine peggiore è quella dell'odio, dell'egoismo, del peccato.

Tu che ne pensi?

A me tutto questo suggerisce molte domande e riflessioni: te le voglio dire.

- Non si vive senza convinzioni: gli antichi le ricercavano con passione, noi non più.

Se loro erano antichi, **noi non staremo**, per caso, **diventando "vecchi"?**

- "Uomo diventa ciò che sei!" E' un problema di identità: o si è uomini veri o non lo si è.

Oggi l'identità la facciamo dipendere dall'immagine esteriore che sappiamo dare di noi.

Non staremo, per caso, **diventando "vuoti"?**

▪ A loro (gli antichi) facevano problema il male, l'ingiustizia, l'incredulità, gli ostacoli nel costruire il mondo secondo Dio.

Il nostro problema è "godere".

Non staremo, per caso, diventando "inutili"?

▪ Il loro sguardo era rivolto al futuro, nell'attesa che Dio compisse la sua opera.

Per noi conta solo il presente: il futuro è incerto, quindi...

Non saremo, per caso, "senza speranza"?

▪ Amavamo la vita, una vita della quale volevamo conoscere pienamente il significato e gli intimi orientamenti.

A noi tutto ciò interessa poco o niente.

Ma questo è "vivere" o "sopravvivere"?

Queste domande non vogliono scoraggiarti ma provocare in te una riflessione, una riconversione alla vita, ai valori, al progetto di Dio, ed una disintossicazione da pensieri e atteggiamenti comuni nel nostro tempo che finiscono per snaturarti.

I cristiani sono persone serie e consapevoli e non tristi o annoiate!

Facciamo insieme, nella Chiesa, questo cammino.

Buon Anno nuovo!

Don Giuseppe